

NICOLA CINQUETTI



Nicola Cinquetti insegna storia e filosofia in un liceo di Verona. È autore di numerosi libri di poesia e narrativa per bambini e ragazzi, tra i quali ricordiamo *La piscia della befana*. *Vita di Giacomo Leopardi bambino* (Fabbri) e due romanzi per adolescenti: *Di acqua e di fuoco* (Fabbri - Premio Castelfranco Veneto 2008) e *Sposerò Berlusconi* (Rizzoli). Alcuni suoi racconti per bambini sono stati pubblicati su G Baby.

# MAI CEDERE ALLA VENDETTA IL GIOVANE ACHAB

PROGETTO EDITORIALE DI STEFANO GORLA E LODOVICA CIMA  
ILLUSTRAZIONI DI CLAUDIO STASSI  
DISEGNO DI STEFANO FRASSETTO

NEL PROSSIMO  
**CONOSCERE  
INSIEME**  
IL GIORNALINO

ACCADDE QUEL GIORNO



**IL GIORNALINO**  
LA SETTIMANA FORMATA RAGAZZI

Supplemento a il Giornalino  
n. 43 del 23 ottobre 2011  
P.I. SPA-S.A.P. - D.L. 353/2003  
L. 27/02/04 N. 46 a. 1 DCB/CN  
Direttore responsabile: Stefano Gorla



**KATTIVI**

**SCRITTI  
PER VOI**  
IL GIORNALINO

---

# *Mai cedere alla vendetta*

## *Il giovane Achab*

---

### **KATTIVI**

*Cattivi si nasce o si diventa? La cattiveria è forse un'arte, un modo di essere, un'abitudine? Oppure è scritta nella vita delle persone? È un destino o una scelta? E quando si inizia a scegliere? E se tutti sono stati bambini, ci sono bambini perfidi, cattivi fino al midollo, per scelta, per arte, per condanna?*

*Domande a cui ci piacerebbe rispondere. A cui abbiamo cercato risposta, indagando, cercando, studiando con passione nelle pieghe della vita dei più grandi cattivi delle storie che ci hanno fatto sognare.*

Tre fischi acuti, ripetuti a intervalli regolari, perforarono la quiete del primo pomeriggio, e subito dopo, per i vicoli di Nantucket, fu tutto uno sbattere di porte e un crescendo di voci, di grida, di corse verso il porto. Tre fischi acuti: era il segnale che i bambini diffondevano da una parte all'altra della città, per annunciare che era stata avvistata una baleniera di ritorno dal suo viaggio di caccia.

Erano viaggi, questi, che potevano durare anche tre o quattro anni, e spingevano le navi a veleggiare su tutti gli oceani creati dal Signore, all'inseguimento di balene e capodogli da colpire a morte e poi squartare, per riempire del loro preziosissimo grasso



## *Mai cedere alla vendetta*

i barili ammassati nelle stive.

A poco a poco si diffuse la voce che la nave in questione fosse il *Profeta*, una baleniera che mancava da casa da più di trenta mesi. L'aveva riconosciuta per primo un operaio del faro, grazie alle bandiere distintive inalberate sui pennoni della nave: perché le baleniere, nel loro aspetto, sono davvero tutte uguali, tutte nere come le bare, e tozze e ben piantate nell'acqua.

La banchina del porto, intanto, si affollava di persone di ogni età. Oltre ai bambini, che erano i più numerosi e chiassosi, vennero le donne, alcune allegre altre tremanti, e i vecchi marinai, sgusciati dalle osterie, le pipe accese, gli sguardi sfiorati da un velo di commozione.

I più erano accorsi soltanto per curiosità, per assistere allo spettacolo sempre emozionante di un ritorno, per raccogliere notizie e ascoltare storie; ma tra coloro che si ammassavano sulla banchina, i primi, i più esposti verso il mare, erano i parenti più cari, quelli che da più di trenta mesi non lasciavano passare un solo giorno senza salire sulla collina a scrutare l'orizzonte, e senza rivolgere una preghiera al Signore del cielo e delle acque, perché custodisse tra le sue mani la chiglia del *Profeta*.

Tra i bambini, c'era chi attendeva un padre che non aveva mai visto, o di cui non ricordava né il volto né la voce. Tra le donne, c'erano spose che erano vissute per anni come vedove, sempre coltivando nell'anima il lume silenzioso dell'attesa. Tra i vecchi balenieri, infine, erano presenti uomini che chiedevano al cielo la sola grazia di riabbracciare un'ultima volta i loro figli, prima di essere rinchiusi, per sempre, nel cavo oscuro di una canoa. Era usanza, infatti, nell'isola di Nantucket, deporre i corpi dei marinai defunti dentro canoe di legno scuro, come se fossero casse da morto, e seppellirli così.

Alzò la testa e si guardò attorno allucinato, come se si aspettasse di vederselo davanti, il Male, come se volesse sfidarlo e colpirlo e annientarlo.

Nulla, non c'era nulla. Soltanto, si era alzata la nebbia, e dal mare di nebbia era emersa, come una balena, una luna gigantesca, bianca di luce.



*Achab è un personaggio tratto dal romanzo Moby Dick*

## MOBY DICK

### L'AUTORE

Herman Melville fu uno dei più apprezzati scrittori di storie marinaresche del 1800, ma fu anche poeta e narratore. Nacque a New York, dapprima insegnò per mantenersi poi viaggiò a lungo, anche su baleniere. Molti dei suoi libri sono autobiografici. Dopo il matrimonio si stabilì in una fattoria in campagna e continuò a scrivere, ma con minor successo. *Moby Dick*, uscito nel 1851, è considerato il suo capolavoro. Morì nel 1891.

### LA STORIA

È l'avventura di Ismael, marinaio sulla baleniera Pequod. Il capitano della nave, Achab, ha perso una gamba per colpa della balena bianca Moby Dick e ora vuole vendicarsene, a qualunque costo. Inizia così una lunga caccia. La snervante attesa dell'incontro con il cetaceo che sfugge al capitano offrirà al marinaio narratore l'occasione di riflettere e pensare. Alla fine sopraggiunge la catastrofe, quando Moby Dick distruggerà la baleniera e tutto l'equipaggio trascinando con sé Achab e il suo arpione. Solo Ismael si salverà e potrà così raccontare la loro folle, ambiziosa quanto disperata, impresa.

### LA FORTUNA

La balena bianca è una creatura che spesso abita le avventure fantastiche dei giovani lettori e Achab nella sua perseveranza suicida è un personaggio ancora oggi inquietante.

A Melville è stato dedicato il nome della specie di *Leviathan melvillei*, un cetaceo del Miocene affine ai moderni capodogli, con riferimento alla bestia protagonista del suo romanzo *Moby Dick*. Infatti la balena bianca era in realtà un capodoglio.

La fattoria nella campagna del Massachusetts è oggi un museo che ospita mostre e approfondimenti sull'autore e i suoi scritti.